

## **Non trovate correlazioni tra tumori e fumi del bitume**

### **No links found between bitumen fumes and cancer**

*A cura del SITEB*

#### **Riassunto**

*Vengono brevemente riassunte le conclusioni di uno esteso studio epidemiologico effettuato da IARC (International Agency for Research on Cancer) indirizzato all'individuazione e alla valutazione degli effetti dei fumi emessi dal bitume caldo. Come detto nel titolo, il risultato principale è che non sono state trovate chiare connessioni tra i casi di tumori fra gli addetti e l'esposizione ai fumi di bitume. Una breve relazione preliminare sullo studio era già stata pubblicata nel n° 37 della Rassegna (pag. 64-65).*

#### **Summary**

*The conclusions of a complex epidemiological study carried out by IARC (International Agency for Research on Cancer) are shortly presented.*

*As reported in the title, no clear evidence has been found between long cancer and the exposition to bitumen fumes. A preliminary report on this subject was already presented by Dr. Boffetta during the last Eurasphalt & Eurobitume Congress in Barcellona (September 1999).*

#### **1. Premessa**

Il bitume è un prodotto usato da millenni come materiale da costruzione in una estesa varietà di applicazioni. Pur esistendo anche allo stato naturale, oggi viene soprattutto ottenuto quale residuo della lavorazione del petrolio.

In molte applicazioni il bitume deve essere utilizzata a caldo e questo porta al possibile sviluppo di fumi, specie se si superano le temperature consigliate dei produttori.

Esistono vari studi scientifici sulle caratteristiche e sulla composizione dei fumi generati dal bitume caldo. È comunque opinione di tutti gli operatori del settore che, se il bitume viene correttamente immagazzinato e applicato, l'emissione di fumi (sia come quantità che come composizione), non porta rischi particolari per la salute degli operatori..

Per confermare questa convinzione, l'industria europea del bitume e dell'asfalto ha preso l'iniziativa di promuovere e finanziare una ricerca epidemiologica svolta da un organismo indipendente.

Nel corso della ricerca sono state indagate le cause di decesso di oltre 80.000 lavoratori impiegati tra il 1913 e il 1999 in imprese addette alla preparazione e alla stesa del conglomerato bituminoso. Sono stati interessati sette paesi europei (Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Olanda, Norvegia e Svezia), mentre l'Italia non era compresa.

## **2. Risultati della ricerca**

I risultati della lunga e complessa indagine sono stati finalmente resi disponibili (verranno pubblicati da IARC su riviste interessate del settore) hanno dimostrato che, in generale, i lavori dell'industria dell'asfalto godono di buona salute (la mortalità è minore della media).

In alcuni paesi l'incidenza del tumore ai polmoni sembra essere leggermente superiore rispetto a quelle delle popolazioni di confronto; tale aumento, però, non è tanto rilevante da permettere di stabilire un nesso tra l'aumentato di rischio e l'esposizione ai fumi di bitume.

Ciò anche perché lo studio non ha preso in considerazione gli effetti di altri fattori, quali l'abitudine al fumo di tabacco e l'esposizione ad altri potenziali cancerogeni. Inoltre, in molti dei paesi presi in considerazione si è fatto in passato uso del catrame di carbon fossile insieme al bitume (non è il caso dell'Italia).

Il catrame, al contrario del bitume, è classificato come prodotto cancerogeno. Relativamente al fumo di sigaretta, una recente indagine del SITEB (vedi altra parte della Rassegna) ha mostrato che i lavoratori dell'industria dell'asfalto fumano mediamente di più, rispetto alla media della popolazione.

Un altro aspetto messo in evidenza dallo studio IARC è la graduale e sensibile riduzione dell'esposizione dei lavoratori nel corso degli anni, dovuta alle migliorate condizioni di lavoro.

Nessuno contesta la necessità di limitare l'esposizione ai fumi del bitume e di fissare limiti per essa, onde eliminare, fra l'altro, fenomeni irritativi per la gola e la respirazione.

L'attenzione per l'ambiente di lavoro è obiettivo primario dell'industria e delle imprese del settore, al fine di promuovere l'uso di sempre migliori pratiche di lavoro e tecnologie tendenti a minimizzare l'esposizione ai fumi, alle polveri e a qualsiasi altro fattore potenzialmente irritante o nocivo per la salute.

In particolare risulta importante il controllo della temperatura nelle varie applicazioni, in modo da limitare le alterazioni dei materiali e lo sviluppo di fumi e vapori.